



PARROCCHIE

San Pantaleone - Emarèse
Saint Germain - Montjovet
XXIV Domenica del Tempo Ordinario
n° 38 – dal 18 al 24 settembre 2023



†defunti *viventi

EMARESE

Sabato 16 settembre <i>XXIV Domenica T.O.</i>	19.30	San Pantaleone	Ann. ROUX Desiderato e Consolata e fam.
Sabato 23 settembre <i>XXV Domenica T.O.</i>	19.30	San Pantaleone	Ann. GAMBA don Pietro, † Ferdinando, Giovanni e Paolo.

SAINT GERMAIN

Domenica 17 settembre	9.30	Chiesa	Santa Messa
Domenica 24 settembre	9.30	Chiesa di Montjovet	Santa Messa presieduta da Mons. Vescovo

EMARESE:

Martedì 19 e mercoledì 20 sarò su in parrocchia: vi porto i bollettini e celebro la messa Martedì a Eresaz alle 19.00.

ST-GERMAIN:

Avvio dell'Unità parrocchiale e ingresso del parroco don Alessandro Cavallo (Champdepraz, Montjovet e Saint-Germain). Sabato 23 settembre Veglia di preghiera nella chiesa parrocchiale di St- Germain, domenica 24 settembre alle ore 9,45 accoglienza delle autorità davanti alla chiesa parrocchiale di Montjovet; ore 10 celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo Lovignana; ore 12,15 pranzo presso il salone parrocchiale di Champdepraz. Info Marika Minuzzo 328 002 2519.

Ordinazione al Diaconato permanente: domenica 17 settembre presso la Cattedrale di Aosta alle ore 15.00 il Vescovo ordinerà i diaconi Giulio Cumino, Domenico D'Imperio, Michelangelo Furfaro, Bruno Genestreti, Massimo Ratto e Daniele Rivetto. Preghiamo per loro e per loro famiglie.

San Vincenzo: i volontari della S. Vincenzo sono in sede presso la casa parrocchiale di Châtillon il lunedì e il mercoledì dalle ore 9.00 alle 11.30. Negli stessi orari rispondono al numero: 371 669 4841.

Pellegrinaggio a Medjugorje: ci sono ancora alcuni posti liberi per il pellegrinaggio che si terrà a Medjugorje dal 12 al 16 ottobre. Rivolgersi a Vanny 340-8350378.

Dal vangelo secondo Matteo (Mt 18,21-35)

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto.

Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

Commento

«Così? anche il Padre mio celeste farà? con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

Bellissimo questo stupore per l'illogico perdono: fino a settanta volte sette. Dio che rompe i nostri bilancini, che rimette i debiti sempre, che libera non come uno smemorato che dimentica il male, ma con la casta follia della croce che si prende gioco della logica e degli equilibri umani e anche delle mie morti quotidiane. Lui è l'Innamorato che vede primavera dentro i miei inverni. Il servo, appena uscito, appena visto quanto sia grande un cuore di re, appena liberato, preso il suo compagno per il collo lo strangolava: ridammi i miei centesimi! Lui, perdonato di milioni. Quel servo non è ingiusto, è senza cuore. Tecnicamente non è disonesto, è crudele. Davvero è possibile essere onesti e spietati. Non dovevi anche tu aver pietà? Non dovevi anche tu agire come agisco io? Tu come me, io come Dio, la creatura come il creatore... Chiave di volta di tutta la morale biblica. Perché avere pietà? Semplice: per un battito all'unisono con il battito di Dio.

Nella Bibbia ogni indicativo divino (ogni azione riferita a Dio) diventa un imperativo umano, per la pienezza e lo sconfinamento in alto. Un istinto in noi ci fa credere che il male si possa "riparare" mediante un altro male, ferendo chi ci ha ferito. Occhio per occhio. Non più una, ma due ferite che sanguinano. Il perdono invece, che forse non guarirà la ferita, ci aiuta a sentire che non tutto il mondo impugna un'arma. Che ci sono anche mani che accarezzano oltre a quelle che mi hanno schiaffeggiato. Ci libera dallo sguardo torvo che vede nemici dovunque: lo sconosciuto in fila con te o un barcone di migranti. Il perdono è de-creazione del male, lo blocca, gli impedisce di proliferare; ci concede il lusso di non trascinarci dietro all'infinito i nostri errori e i nostri dolori, come patiboli interiori su cui inchiodiamo noi stessi e gli altri. "Il perdono ci strappa dai circoli viziosi, spezza le coazioni a ripetere su altri il male subito, rompe la catena della colpa e della vendetta, spezza le simmetrie dell'odio" (Hanna Arendt).

Il tempo del perdono è il coraggio dell'anticipo, senza aspettare che tutto sia a posto; il coraggio degli inizi e delle ripartenze; non un colpo di spugna sulla vita, ma un colpo d'ali che non libera il passato, libera il futuro; un colpo di vento sulla mia barca: Io la vela. Dio il vento. Dio perdona per un atto di fede nell'uomo, perché vede noi oltre noi, vede la luce prima dell'ombra, il santo prima del peccatore, le spighe di buon grano prima della zizzania. Vede che ogni vita è grembo pronto a un di più. E il perdonante ha gli stessi occhi di Dio. Scandalo per la giustizia, follia per l'intelligenza, ma consolazione per noi debitori.

p. Ermes Ronchi